

ville un Sacerdote o due suppliscono ai bisogni dell'anime. Non è da desiderarsi fra noi questa tanta scarsezza; ma è deplorabile, come vide il Principe stesso nella moderazion de' Cherici, la ridondante quantità.

1153) Sembra, che alterassero talvolta il numero fissato alcuni Piovani, o diminuendolo o accrescendolo: il primo aggravava i Capitolari nelle fatiche, il secondo ne diminuiva i proventi. Per ciò in S. Moisè nell'accordato del 1293 convenono, che non mai *haberetur, vel reciperetur in Plebanum*, chi prima non avesse giurato di osservare quella Costituzione. Dalla pochezza dei Ministri nasceva e si vede, che tutti partecipando della mensa ecclesiastica secondo il vecchio stile della Chiesa, tutti vivevano dell'altare. Siamo convinti di questo dalle riduzioni fatte in S. Moisè e S. Nicolò. Dal *Partidor* di S. Giovanni in Bragora da noi recato (II, 339.) vedesi benissimo, che i *Zaghi* non erano così tenuemente compensati, come lo sono oggidì. E generalmente il Patriarca Egidio nel Can. X del suo Conc. Provinciale 1296, ordinava: *Hoc autem intelligimus de omnibus Clericis, ut tempore solutionis, in quocumque Ordine interveniantur, sive in parte, sive in toto decimæ persolvantur, sive securitas de toto, vel de parte factæ fuerint sive non, recipiant partem suam.* Sembra, che l'ultima chiesa la quale chiudesse il suo Capitolo, fosse S. Giacomo dall'Orio, perchè ancora nel 1408 *ivi non erat certus numerus Clericorum*: Corn. VI, 381: come pure in S. Canziano nel 1407: Corn. II, 219: le quali Chiese appartenevano al Patriarca di Grado.